

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

EDUCAZIONE

LIBERTÀ

POLITICA — AMMINISTRAZIONE — LETTERE — ARTI

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 42 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni di riggersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce
il Mercoledì, Venerdì
e Domenica

AVVERTENZE

Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenzione e si ricevono all'ufficio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20.

RIVISTA POLITICA

L'insurrezione fa progressi in Spagna. Il *Moniteur du soir* può ben chiamarla una semplice animazione, che le ultime notizie ci accertano il suo rassodamento. Cosicché il trono dell'ultimo Borbone sta per isprofondarsi nel l'abisso, qualora pure non gli rechino inspirato soccorso le caparbie dissidenze dei partiti. Il che ci pare poco probabile, i giornali portandoci che un perfetto accordo passa fra O'donnell, Olozaga, e Prim, capo il primo dei moderati, dei paniberici il secondo, il terzo dei repubblicani. Noi facciamo voti coll'eccellente nostro fratello, la *Favilla* di Mantova, perché il genio della libertà protegga la penisola dei pirenei e dalla rivoluzione sorga trionfante un governo logico e popolare. Diciamo logico, perché non crediamo sia sufficiente un cangiamento di dinastia, diciamo popolare perché qualsiasi ostacolo si opponga alla sovranità del diritto avvantaggia il despotismo a discapito della libertà. La moderna idea dell'unità iberica è altissimo benissimo per via della libertà ed il comitato unitario dovrebbe ben persuadersi che il sangue del popolo sarebbe mai pagato con una semplice sostituzione della dinastia di Braganza a quella di Borbone: *reges semper reges*, perciò fratelli nell'odio alla libertà e nei politici delitti. La nazionalità, dice Francis Vey in un immortale suo scritto, è la legittimità dei popoli, e questo conquisto della civiltà è molto più assicurato con un governo puro e razionale che con quella miscela di diritto e di privilegio ch'è la monarchia costituzionale. L'unità delle nazioni non è cosa voluta soltanto in Spagna; è dessa la caratteristica dell'attuale situazione politica dell'Europa. Cosa vuole la Germania? l'unità nazionale; cosa la Jugoslavia e la Grecia? l'unità nazionale; e questo principio sorgereà vittorioso della gran guerra che si avvicina e si poserà costante nel Diritto pubblico dell'avvenire. La Francia imperiale che per un gretto egoismo lo disconosce proverà un giorno gli effetti della sua politica, e già triste preludio si è il suo presente isolamento. Imponibile non si creda che l'ammazzapopoli della Senna abbia a Salisburgo eretto un argine valido contro l'ircompente torrente del principio della nazionalità. Esso avrà potuto accappararsi l'amicizia del suo debole collega del Danubio, avrà potuto ordire trame in cui è progetto contro l'esistenza e la libertà dei popoli, ma i popoli ormai sanno come disdilare le ire del despotismo ed ottenere vita e libertà. Se gridassimo: Viva la rivoluzione!, messer Casagrande manderebbe subito i suoi angeli custodi a sequestrare il nostro giornale. Eppure, qual più grande attualità? Non è forse la rivoluzione che regna dovunque, che davanque procede di trionfo in trionfo, che dovunque abbatte il passato, informa il presente, segnala l'avvenire? La monarchia italiana soltanto si rese dimentica di questa gran verità e dopo essersi lasciata trascinare dalla rivoluzione appropriandosi gli acquistati allori, or vorrebbe ridurre l'Italia una seconda China, senza vita

nè progresso. Ma il popolo italiano che un bel falso scetticismo fa credere incapace di vita propria sorgereà un giorno alla coscienza di sé stesso ed abbatterà ogni ostacolo osi opporsi al conseguimento della completa unità sua e della libertà. Se gli statisti della monarchia avessero un po' di comprendonio si metterebbero senza esitazione dalla parte del popolo, marcierebbero su Roma e stenderebbero la mano ai popoli dell'Oriente. È la che l'Italia deve far valere la sua influenza, influenza che andrà a vuoto se più a lungo tentenna fra il *diritto divino* rappresentato dalla Francia e dall'Austria, e quello del popolo che furbamente assunsero di rappresentare la Prussia e la Russia. R.

IL PARTITO GOVERNATIVO

L'avvenire è della democrazia: nessuno o quasi nessuno lo nega: gli avversari i più impacciati delle idee radicali ne convengono essi stessi: si schierano tenacemente contro la democrazia, la combattono con ogni lor mezzo, la oltraggiano, la caluniano, effettano per lei odio e disprezzo, ma nel fondo dell'anima sentono la sconfitta, ma un segreto istinto gli avverte che se in un passagno presente essi possono esercitare una limitata influenza, questa influenza sfugge loro ad ogni giorno che passa, e che ben altre idee, ben altri uomini, ben altri sistemi sono chiamati dall'avvenire a governare i destini d'Italia.

In Italia, in questa classica terra che il genio ha fecondato, in Italia dove grandeggiano colla maestà di un'epopea omerica le tradizioni di un passato di signoria mondiale, in Italia dove s'alzano le tombe e i monumenti di due civiltà, in Italia non sono oramai possibili più le grette e meschine idee di uomini che creano una morale per ogni governo, che insultano ad ogni potere che cade, che benedicono ad ogni sole che sorge, che non hanno culto costante che per i vecchi e sdrusci arnesi di sagrestia, impotenti a distruggere, impotenti a creare, abili solo a strisciare codardamente nelle anticamere dei grandi, e a mendicare croci, ciondoli e impieghi.

Il partito cattolico, come il conservatore e il moderato hanno fatto il loro tempo: essi tramontano oscuri e incompianti per lasciar sorgere sul cielo d'Italia l'aurora boreale di una libertà maschia ed intera.

Il trionfo della democrazia è cosa che non ammette dubbio: per chi ha scintilla d'intelletto tale trionfo non è che questione di tempo: l'umanità muove lenta, ma muove: gli encyclopedisti tengono dietro gli stati generali, a questi

la costituente, alla costituente la convenzione, alla convenzione il patibolo di piazze Grèves.

Noi s'illudino gli uomini del passato; il loro regno è presso al suo termine: vissuti da sciocchi codardi, essi moriranno sotto gli ognoli del leone: la fine del partito moderato in Italia non segnerà neppur epoca: quel partito cadrà senza strepito e senza resistenza: la giustizia del popolo passerà sopra di lui, e seppellirà sotto il peso dello sprezzo chi colla corruzione, col protezionismo, colla violenza condusse la nazione all'orlo dell'abisso finanziario, all'esaurimento delle industrie e del commercio, e alla vergogna politica.

La civiltà s'avanza colla maestà di un'atleta: d'innanzi ad essa devono sparire per sempre i pregiudizi sociali e religiosi che ritardarono fuora la corsa dell'umanità, e che resero possibile il predominio e la sovranità di un partito che ebbe l'intelletto e il cuore del cervo.

Il risveglio in Italia è generale: le masse reagiscono vigorosamente contro i nuovi feudatari creati dalla corruzione cortigiana: dappertutto si vede sorgere il popolo a vita virile, dappertutto s'odono propositi di cittadina fermezza, dappertutto passa un fremito di rigenerazione, e s'alza un grido di ira; il popolo italiano si apparecchia operosamente al riscatto: il partito che ha disonorato l'Italia sta per essere definitivamente giudicato dal popolo italiano: tale sia di lui, che chi contrasta il progresso delle nazioni non merita neppure il compianto del colpevole che scende nella tomba: sulla tomba del feroce Hainau a Brescia si incise il verso di Monti: *oltre il rogo non vive ira nemica*: sulla tomba del partito moderato si potrà incidere quello di Dante: *non ti curar di lor ma guarda e passa*.

Lugano, 28 agosto 1867.

Prof. G. IMPOLITO PIMERZONI.

NOTIZIE

Parlasi di una Commissione centrale di iniziativa del ministro delle finanze d'accordo con quelli dell'istruzione e di grazia e giustizia e dei culti, la quale dovrebbe immediatamente pigliar cura di tutti gli oggetti d'arte, e delle cose monumentali inerenti ai beni che devono essere posti in vendita allo scopo d'impedire o la dispersione di quelli oggetti o la indebita vendita di cose monumentali che la legge intende di riservare e di garantire.

Teri la Commissione per migliorare le condizioni della privativa del tabacco si è radunata per la prima volta nel locale del Ministero delle finanze.

L'on presidente, comm. Grattani, riassunto in breve lo scopo che ebbe il governo nell'istituire la Commissione, la invitò senz'altro a esaminare le

stato di fatto del monopolio del tabacco per trarne i criteri delle ulteriori deliberazioni.

Crediamo sapere, e ne congratuliamo di cuore, che la Commissione estenderà i suoi studi anche alla coltivazione dei tabacchi indigeni.

Fu dichiarata una circolare dal ministero delle finanze ai direttori demaniali e agli intendenti di finanza (nel Veneto) per servire di esplicazione e d'interpretazione del lungo regolamento esecutivo della legge 18 agosto sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico e la vendita dei beni.

Da Chiusi il gen. Garibaldi si è trasferito ad Orvieto nella sua famiglia.

Il re partirà oggi, Mercoledì, alla volta di Torino

Ci scrivono da Firenze che è già cominciata al ministero dell'interno l'epurazione e che i primi ad esperimentare le nuove disposizioni furono gli amministratori della Consorzieria. Per esempio il sig. Prezzolini, che fu capo del gabinetto e segretario particolare dei ministri Peruzzi e Ricasoli, è stato traslocato senza alcuna promozione ad Udine colla qualità di Consigliere di prefettura di seconda classe.

Molto bene!...

Il Pays ha un articolo di basse contumelie e di ingiurie vilane contro il generale Garibaldi, che chiama per ischerzo l'enfant perdu della rivoluzione, consigliando il Governo di internare o di imprigionare questo malfattore. — Meno male! e noi che ricordiamo di aver sentito dopo Aspremonte degli italiani che maledicevano il governo perché non lo si aveva fatto fuocherell — La pena che scrisse l'anno scorso vilanie ed ingiurie all'Italia, al Re, ed all'Esercito, sarà ora la stessa che ha scritto contro Garibaldi.

Il Pays non merita risposta: questi articoli sono abbastanza coperti dal disprezzo.

Da una nostra corrispondenza particolare da Firenze togliiamo che la Banca nazionale sembra decisa di uccidersi l'offerta dei Beni Ecclesiastici

Il governo imperiale di Francia ha fatto istanza pressante al nostro onde ottenere che il generale Garibaldi venga allontanato dalla frontiera pontificia.

Roma. — Alcuni giornali clericali francesi annunciano che il papa pubblicherà tra breve una protesta energica contro la vendita dei beni ecclesiastici

Il viaggio del re d'Italia a Parigi è stato contramandato per motivi imperiosi di politica.

Anche il viaggio del commendatore Rattazzi è un'altra volta messo in dubbio.

L'Époque parla con sicurezza di un trattato di alleanza fra la Prussia e l'Italia.

Il generale Lamarmora ha visitati i campi di battaglia in Boemia, ed è posesta partito per Monaco onde recarsi a Parigi.

VIENNA, 28 agosto. — Oggi ha luogo il solenne trasferimento da qui a Praga delle insegne della corona di Boemia.

Richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori sul discorso che ci porta il discorso pronunciato da Napoleone III; egli dice di aver d'uso di tutta la Francia per consolidare l'opera intrapresa ed in altre parole di avere assicurato il suo posto in Europa.

Non si potrebbe intendere che egli conti già almeno sui preliminari di una alleanza coll'Austria?

(La Libera Stampa)

L'Etendard annuncia che il papa si occupa attivamente del futuro concilio ecumenico. Pio IX istituì una congregazione coll'incarico di formulare le quistioni da discutersi nella solenne assemblea. Essa componevi dei cardinali Costantino Patrizi, vicario generale, presidente, Carlo Augusto de Reischach, Alessandro Barnabò, Antonio Maria Paucibianco, Giuseppe Andrea Bizzari, Luigi Bilio e Prospero Caterini.

Servivono alla Politik da Trento, che il giorno 18 corr. si sparsero fra il popolo dei cartelli colle notissime frasi: Erviva Vittorio Emanuele. Alla redazione del Boten pervennero pure due esemplari di questo appello al popolo trentino colla firma del comitato nazionale e nel quale si parla di ceppi di ferro, di triplici catene, ecc. La fine formava un sospetto alla felice Italia una.

Le più recenti notizie della Spagna ci raggiungono che l'insurrezione ha guadagnato l'intera Catalogna, l'Aragona, e le province basche, dove la popolazione attende un cenno per levarsi in armi ed in massa.

Le osservazioni che ieri abbiamo fatte sulla tattica della guerriglia riceve conferma dal seguente fatto: cinque giorni or sono un battaglione di cacciatori si scontrò in una forte guerriglia che n'avrebbe facilmente ottenuto vantaggio: eppure non un colpo di fucile fu sparato né da una parte né dall'altra.

Il capitano generale di Barcellona arrestò e deporà in massa: quanto prima, senza dubbio, cominceranno le fucilazioni.

Non è ben certo se il generale Manso de Lunega, nipote di Narvaez, del del quale il telegrafo ci annunziò la morte, sia caduto sotto il fuoco degli insorti o dei suoi soldati.

Questo dubbio è autorizzato dalle diserzioni che si moltiplicano spaventosamente. A Tarragona, quattro battaglioni sotto gli ordini di La Concha, passarono all'insurrezione. Il generale del governo, Roussel, sarebbe rimasto ucciso a Concha prigioniero.

Il partito Carlista, che ha stabilito un Comitato a Bayona spedito emissari nelle province basche all'intento di studiare la corrente dell'opinione. Dovevano essere di ritorno a Parigi fin d'ieri.

(Riforma)

PARIGI, 26 agosto. — L'«Époque», reca notizie certe di Spagna: si è sollevato Alfonso e la provincia di Saragozza si è pure pronunciata per la rivoluzione.

Il generale Prim comanderebbe il movimento nella Catalogna; nella provincia dei Baschi anche i sacerdoti sarebbero favorevoli all'insurrezione.

Una corrispondenza del «Temps», di Berlino recata che nel prossimo settembre il re di Prussia verrebbe in Baden coi regnanti di Baviera, Württemberg, Baden e Darmstadt in conferenza di importanza politica.

Sarebbe già designata una commissione di dignitari di Francia per recarsi a Vienna onde ricevere e far trasferire la somma del duca di Reichstadt.

In onta alle molte denegazioni della stampa, l'Époque persiste a dare come certa l'esistenza di un trattato d'alleanza fra la Prussia e la Russia.

Questo trattato sarebbe stato concluso e firmato a Berlino nel mese di giugno, durante il breve soggiorno dell'imperatore Alessandro in quella città.

Il Congresso messicano si riunirà in novembre. L'elezione del presidente avrà luogo in dicembre.

(Gazz. del Popolo)

CRONACA E FATTI DIVERSI

DISASTRO. Ad Ontagnano, distretto di Palmanova, ier l'altro verso le due del pomeriggio scoppia il fulmine nella chiesa uccidendo quattro donne e ferendo tredici altre persone.

BALCANIACCO GIORNALISTICO: — Ci duole di dover aprire una rubrica nei nostri fatti diversi sotto questo titolo; ma vedendo nel giornale Genova di Mercoledì 28 riprodotto come cosa sua, l'articolo del prof. Pederzoli, inserito nel nostro numero di Domenica, non possiamo a meno di risentircene. Padroni i diarii nostri confratelli di riprodurre gli articoli e le notizie contenute nel Giovine Friuli, ma, per Dio!, che noi, granissimi mortali non abbiano d'avere neanche il diritto di vederci nominati?

DOMANDA. — Da S. Pietro degli Schiavi sono partite due lettere all'indirizzo di persona a noi nota senza che siano arrivate a destinazione. Ammessa l'ipotesi che esse lettere non si siano smarrite nell'uffizio postale di Udine, non sarebbe il caso di demandare al direttore delle poste una severa investigazione sulla condotta dell'uffizio postale di Cividale?

DECLARAZIONE. — Assessori, consiglieri, guardie nazionali e comunisti di Pagoceca in numero bastantemente ragguardevole credettero far inserire un comunicato nel N. 204 del

Giornale di Udine in risposta ad un articolo comunicato inserito nel N. 16 del Giovine Friuli. Noi mentre siamo lieti di vedere tanta parte di popolo prendere la difesa di quel sindaco co. di Capriacco, rimanevamo bene stupiti in iscorgere come quei signori confondano la redazione nella responsabilità che solo può riflettere l'autore dell'art. in discorso.

A scanso quindi d'ulteriori equivoci dichiariamo che la redazione per gli articoli comunicati non assume responsabilità di sorta.

Crediamo di non aver bisogno in avvenire d'aggiungere su simili incidenti altre parole.

DUE EX I. R. IMPiegati austriaci al servizio del Regno d'Italia. — Non mai il giornalismo può abbandonare la penna per lamentare il contegno riprovevole di molti fra gli individui che il cessato governo regalava al Regno d'Italia onde continuavano nelle mansioni che dapprima le viste poliziesche austriache affidava agli stessi. Giorni sono il custode di queste carceri criminali certo Fabris ed il famigerato Bernardis, ex custode delle carceri politiche restituivansi nella custodia e qui non celando la loro compiacenza osavano alla presenza di molti secondini subalterni asseverare che quanto prima questi paesi verrebbero rioccupati dagli austriaci, che questa era una notizia piena di fondamento e che senza dubbio il confine verrebbe portato al Tagliamento, e basandosi a queste notizie spiegavano con esse il fatto che ancora non venne nel Veneto introdotto una organizzazione egnale alle altre parti del Regno. Tentarono invano i presenti dimostrare l'insustanziosa di tali vociferazioni; essi facendo palesi il loro serio convincimento ebbero a far vedere in mille modi la propria soddisfazione per il desiderato mutamento di cose.

È tempo di farla finita, e si ricordino le autorità che questi son nomini i quali coprendo posti che non richiedono certe eogoziioni li derobano a tanti altri che sudacono sui campi dell'indipendenza o che si resero in altro modo benemeriti, per cui anche attesa la loro integerrimità sarebbero ben più meritevoli di occuparli.

ZANTE FERDINANDO

non è più.

Giunta finalmente l'ora sospirata di libertà, d'egualanza di doveri e di diritti, sarà, mi lusingo, anco permesso tributare una parola di ricordo a colui, che nel ramo degli artieri, potevasi senza esagerazione chiamare lo specchio dei medesimi.

Figlio affettuoso, marito esemplare, padre ammirissimo, sul fior degli anni veniva da crudel morbo rapito ai congiunti, agli amici, lasciando desolati la moglie, e quattro teneri figli. Oltre essi lasciò amaro ricordo ad una quantità di parenti cui settimanalmente porgeva materiali conforti, e lo scrivente ad esso legato d'amichevoli affetti, parecchie volte dovette richiamare alla sua memoria, i pesi non comuni della propria famiglia, perchè continuatamente portavasi in soccorso dell'altri bisogni.

E lo prova il fatto che al trasporto del feretro alle Grazie, concorse una eletta schiera di cittadini, e lungo la via si vide su parecchie guancie scorrere una lagrima di dolore. Anzici artieri apprendiamo da questo decesso qual sia la via da tenersi per evitare inimicizie in questa valle di dolori!

Ricevi, o Fernando, l'ultimo addio di quanti quaggiù ti erano veramente amici, nei quali resterà incancellabile la tua memoria, e sia pace all'anima tua nel regno degli eletti, a guiderdone delle tue virtù cittadine.

L'amico
ANGELO SGOIFO.